

È VERO CHE SECONDO LA BIBBIA non si deve celebrare il Natale?

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 7 Dicembre 2022



Alcuni gruppi dicono che non si deve celebrare perché nessuno dei quattro Vangeli specificherebbe la data

di Jorge Luis Zarazúa

Alcuni gruppi proselitisti, soprattutto i Testimoni di Geova, dicono che è proibito celebrare il Natale perché nessuno dei quattro Vangeli specifica la data della nascita di Cristo.

È come dire “Visto che non si può trovare il certificato di nascita, non gli facciamo una festa di compleanno”.

Dall’altro lato, ritengono che nel mese di dicembre, molto freddo nell’emisfero nord, sia impossibile che i pastori si stessero prendendo cura delle pecore, come si legge nel racconto evangelico.

Oltre a questo, bisogna ricordare che ai Testimoni di Geova è proibito celebrare qualsiasi festa di compleanno.

Perché il 25 dicembre?

I primi cristiani non la pensavano così. A partire dal IV secolo, iniziarono a celebrare questa festa il 25 dicembre, tenendo conto che a partire da allora il giorno è più lungo e il sole brilla di più sulla Terra.

Visto che Cristo è “la luce del mondo” (Gv 9, 5) e “l’Aurora dall’alto ci visiterà per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte” (Lc 1), è stato ritenuto appropriato far coincidere il ricordo della nascita di Gesù con la data in cui la presenza del Sole aumenta in relazione alla Terra.

In realtà, quello che celebriamo il 25 dicembre non è una data ma un evento, ovvero la nascita di Gesù e l’amore misericordioso del Padre:

“Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.

Ricerche più recenti hanno scoperto che il 25 dicembre rappresenta una data storica, come vedremo in seguito.

Un altro motivo

È comunemente accettato che la celebrazione del Natale del Signore sia stata introdotta nella prima metà del IV secolo dalla Chiesa di Roma per ragioni ideologiche.

Sarebbe stato stabilito il 25 dicembre per controbilanciare una pericolosa festa pagana, il Natale Solis invicti (forse Mitra, o magari il titolo di un imperatore romano).

Questa festa sarebbe stata stabilita nel solstizio d’inverno (21-22 dicembre), quando il sole ha ripresa la sua marcia trionfale verso la sua massima irradiazione.

Nella sfera cristiana, indietreggiando di nove mesi, la celebrazione dell’annuncio dell’angelo alla Vergine Maria di Nazaret, e dell’Immacolata Concezione del Figlio e Salvatore, sarebbe stata fissata il 25 marzo.

Sei mesi prima della nascita del Signore, quindi, sarebbe stata collocata anche la festa della nascita del suo precursore e profeta Giovanni Battista.

È una data storica o meno?

Secondo le ultime ricerche (cfr. Tommaso Federici, 25 dicembre: una data storica, in 30 Giorni, novembre 2000, pp. 45-50), il 25 dicembre come giorno in cui Gesù è nato è una data storica.

Come si è giunti a questa conclusione? Prendendo come punto di partenza l'annuncio dell'angelo a Zaccaria (Lc 1, 5-25).

In che data spettava a Zaccaria di esercitare il suo ministero sacerdotale nel tempio (Lc 1, 8)? Essendo della classe di Abia (Lc 1, 5), gli spettava negli ultimi giorni di settembre (tra il 20 e il 30).

Sei mesi dopo, quindi, Maria ha ricevuto l'annuncio dell'angelo (Lc 1, 28; annuncio dell'angelo a Maria, 25 marzo); nove mesi dopo è nato Giovanni Battista (Lc 1, 57-66; nascita di Giovanni Battista, 24 giugno), e nove mesi dopo l'annuncio dell'angelo a Maria (25 marzo) è nato Gesù (25 dicembre).

Il 23 settembre e il 24 giugno per l'annuncio della nascita di Giovanni Battista, e il 25 marzo e il 25 dicembre per l'annuncio del Signore e la Sua nascita non sono date arbitrarie o copiate dalle ideologie dell'epoca.

Le Chiese avevano preservato memorie ininterrotte, e quando hanno deciso di celebrarle a livello liturgico hanno solo sanzionato l'uso da tempo immemore della devozione popolare.

<https://it.aleteia.org/2022/12/06/e-vero-che-secondo-la-bibbia-non-si-deve-celebrare-il-natale-2/>

EVENTI DI NATALE a Chieti 2022. Si parte l'8 dicembre

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 7 Dicembre 2022



Natale all'insegna del risparmio e della sostenibilità. Il vicesindaco de cesare e l'assessore pantalone: "animeremo la città con eventi di qualità e iniziative green"

Chieti, 7 dicembre 2022. Partirà con l'accensione delle luminarie e l'apertura dei mercatini nel centro storico e a Chieti Scalo il Natale a Chieti 2022. Stamane la presentazione del calendario con il sindaco Diego Ferrara, il vicesindaco e assessore agli eventi Paolo De Cesare, l'assessore al Commercio Manuel Pantalone, Tommaso Rutolo dell'Aniac, Vincenzo Marella, direttore generale del gruppo Esa Energia, sponsor tecnico degli eventi e Annalucia Tacconelli dell'associazione Teate Nostra e Marcello Iannicca, direttore del Museo archeologico de La Civitella.

“Ci prepariamo a un Natale all'insegna della sobrietà, abbiamo ridotto del 40 per cento i costi degli eventi e delle luminarie, riducendo a 10.000 euro l'esborso a carico dell'Ente – così il vicesindaco Paolo De Cesare – Al contempo attingeremo dalle sponsorizzazioni che arriveranno per finanziare i tanti eventi di questo Natale e dai sostegni che già fanno parte della meccanica organizzativa, come la cordata con Esa Energia, che ci solleverà delle spese per le luminarie e la convenzione con Megalò. Abbiamo puntato tanto su iniziative rivolte alle famiglie e ai più piccoli e al settore commerciale, con dei mercatini di Natale particolari che si

accenderanno insieme alle luminarie in tutto il centro storico, a Chieti Scalo e nei due quartieri più popolosi quali San Martino e Brecciarola. A Chieti Scalo torna la pista di pattinaggio, nel centro storico il Villaggio di Babbo Natale, tanti laboratori, presentazioni di libri, artisti di strada, trampolieri spettacoli per i più piccini, la filodiffusione come l'anno scorso e un Natale di solidarietà, con una serata di beneficenza che andrà a sostenere presenze a vantaggio della comunità o di soggetti vulnerabili. Ringraziamo la Esa per le luminarie green, alimentate dall'energia rinnovabile. Saremo attenti anche agli orari di accensione e chiusura degli eventi, cercando di risparmiare il più possibile. Chiuderemo il calendario il 6 gennaio 2023 con il ritorno del Presepe vivente dell'associazione Teate Nostra, cosa di cui siamo felici perché è un evento importante che richiama attenzione anche da fuori e che sostiene la nostra città. Si parte l'8 con l'accensione alle 17.30 Piazza Vico e alle 19 a Piazzale Marconi, pista di pattinaggio”.

“Lavoro di piena sinergia fra assessorati e in linea con l'esigenza sentita dall'Amministrazione di un Natale sobrio, sostenibile e di qualità – così l'assessore al Commercio Manuel Pantalone – Dall'8 dicembre apriranno i mercatini, frutto della sinergia con l'Aniac, centrati su artigianato e gastronomia, dedicati al Natale e siamo felici di essere riusciti nell'intento, in questo anno così particolare, dopo la pandemia, nel pieno di un momento delicato per famiglie e imprese. Gli eventi nascono per dare un sostegno al comparto economico e commerciale al dettaglio e per le attività di somministrazione della città, perché il marketing territoriale aiuta la città a risollevarsi”.

“Si presenta un anno molto particolare dal punto di vista energetico – aggiunge Vincenzo Marella, direttore generale del gruppo Esa Energia – Il nostro intento è attingere energia da impianti fotovoltaici e portarla sul territorio per creare un circolo di energia green. L'intento è aumentare la fonte

rinnovabile sia per questo delicato momento storico, ma soprattutto per il futuro che ci vede convertire il più possibile da fonte fossile a rinnovabile. Tutta l'energia di questi eventi natalizi in città sarà a impatto zero”.

“Ce la stiamo mettendo tutta per dare un bel Natale a Chieti – dice Tommaso Rutolo dell'Aniac – con i nostri collaboratori e responsabili degli eventi abbiamo cercato di creare un'atmosfera natalizia allegra, di allestire un mercatino di Natale permanente con prodotti tipici e qualità garantita. C'è anche lo street food dal 15 al 18 di dicembre e per i bambini abbiamo fatto venire un Babbo Natale autentico, che sarà a disposizione per ricevere le letterine e distribuire piccoli regali. In città ci saranno anche Mascotte in giro in città, il truccabimbi, artisti di strada ed eventi davvero magici”.

“Quest'anno Teate Nostra ha pensato di realizzare la 28esima edizione del presepe nel Parco Archeologico della Civitella – aggiunge Annalucia Tacconelli- perché da qualche anno il nostro intento è quello di promuovere i tesori della città, avevamo iniziato alla Caserma Pierantoni e quest'anno, sarà la volta di uno dei nostri tesori più preziosi. Si entra da via Ravizza, saranno impegnati anche Largo San Rocco, il Parco Archeologico, lo Stellario e, a scendere, piazzale Di Resta, dove verrà allestita la città di Betlemme, mentre la Natività e il villaggio dei pastori saranno all'Anfiteatro. In tutto 11 i gruppi partecipanti nelle varie scene. Il nostro presepe è molto sentito, arriva dopo tre anni di rinuncia a causa del Covid, accolto da molta attesa da dentro e fuori l'Abruzzo”.

“Siamo stati ben contenti di ospitare il presepe – conclude Michele Iannicca, direttore del Museo de La Civitella – Il Museo è normalmente aperto fino alle 20, stiamo lavorando per prolungare l'apertura in modo che possa essere parto di una degna chiusura di tutto questo periodo bello e articolato di feste in città”

PROGRAMMA EVENTI NATALE 2022

8 dicembre

Corsa dell'Immacolata, 8ª Edizione

Raduno ore 9,00 dalla Villa Comunale;

Partenza Gara competitiva di km 13 ore 10,30;

a seguire partenza della Gara non Competitiva di km 7,4;

a seguire partenza della Passeggiata per le vie di Chieti di km 1,85

A cura del Centro Sportivo Italiano Chieti

Mercatini di Natale

dalle ore 10,00 alle 21,00

Inaugurazione su C.so Marrucino

A cura di Aniac Abruzzo Eventi

Accensione Luminarie Natalizie

ore 17,30 in P.za G.B.Vico,

ore 19,00 in P.le Marconi

Animazione per i più piccini con la Banda di Babbo Natale dalle ore 17,30 in Piazza G.B.Vico e il Trenino Slitta di Babbo Natale

dalle ore 19,00 in P.le Marconi

Dall'8 dicembre all'8 gennaio

Pista di Pattinaggio su Ghiaccio c/o Piazzale Marconi

A cura di Sportis Life

Dall'8 dicembre all'8 gennaio

Natale sotto l'Albero

Mercatino di Natale; Christmas Street Food Revolution; Arriva Babbo Natale con giochi e consegna delle letterine; Musica, artisti di strada, trampolieri, clown e mangiafuoco.

9 dicembre

Laboratorio per i più piccoli

Con Davide Baldoni, fumettista e illustratore Disney

c/o Libreria Giunti, C.so Marrucino 125

10 dicembre

Truccabimbi e Intrattenimento per i più piccoli

dalle ore 10,00 alle 21,00 c/o C.so Marrucino

A cura di Aniac Abruzzo Eventi

10 dicembre

Party & Diamonds

ore 20,00: Aperitivo Cenato con il Dj Set Luca c/o Impazzisco Bar & Vape, V.le B. Croce 135

Baby Pigiama Party Natalizio

ore 21,00, c/o Picciopancia, V.le B. Croce 62

La storia del taglio del diamante

con obbligo di prenotazione

c/o Gioielleria De Marco, V.le B. Croce 4

Per Noi Donne

Ore 17,00, Presentazione Libro di Poesie in varie lingue,

c/o Museo Barbella

11 dicembre

Laboratorio per i più piccoli

Teresa Caporale accompagnerà i bimbi in un bellissimo viaggio musicale tra gli Aristogatti e il Jazz c/o Libreria Giunti, C.so Marrucino 125

dal 15 al 18 dicembre

Street Food Revolution Christmas

dalle ore 10,00 alle 21,00 c/o C.so Marrucino

A cura di Aniac Abruzzo Eventi

17 dicembre

Natale a Chieti Concerto

per cori e orchestra Sunrise Mass di Ola Gjello, in collaborazione con l'Orchestra da Camera di Teramo, la Corale 99 di l'Aquila e i Filarmonici Coro delle 9 di Pescara ore 21,00, Cattedrale San Giustino

A cura di Schola Cantorum Zimarino

Parata Unicorni e Trampolieri alati

Dalle ore 18,00 in C.so Marrucino

17 e 18 dicembre

Babbo Natale in Piazza

dalle ore 10,00 alle 21,00 in P.zza G. B. Vico

A cura di Aniac Abruzzo Eventi

18 dicembre

Bolle di Sapone Giganti

dalle ore 17,00 alle 21,00 in Piazzale Marconi

A cura di APS Luca Romano

Christmas in Chorus Concerto di Natale

ore 18,00 Chiesa Madonna delle Piane

A cura di Schola Cantorum Zimarino

Saturnalia a Teate Marrucinatorum

e antiche feste romane in un allestimento multimediale curato
da Daniele Mancini c/o Museo La Civitella

a cura di Daniele Mancini e CLAC PLUS

20 Dicembre

Natale e Arte nel Museo Barbella

ore 17,30, c/o Museo Barbella

A cura di Ass. Culturale Sacro e Profano

22 dicembre

Mongolfiere su Trampoli, Spettacoli del Mago Loran, Trenino di
Babbo Natale dalle ore 18,00 in C.so Marrucino e P.za G. B.
Vico

Il Villaggio di Babbo Natale

dalle ore 16,30 alle 20,00 in Piazzale Marconi

A cura di APS Luca Romano

Dal 22 dicembre all'8 gennaio

Mostra personale di Pittura di Iannelli Giovanni Paolo,

c/o Museo Barbella

23 dicembre

Choco Parade

dalle ore 18,00 in C.so Marrucino e P.za Valignani

Natale con L'AVIS

Spettacolo c/o Teatro Marrucino, ore 21,00

A cura di AVIS Chieti

26 dicembre

Spettacolo con Artisti di Strada

dalle ore 10,00 alle 21,00 in C.so Marrucino

A cura di Aniac Abruzzo Eventi

6 Gennaio

XXVIII edizione del Presepe Vivente

dalle ore 17,00 alle ore 20,30, all'interno del Museo La Civitella, con partenza percorso da Via Ravizza

a cura dell'Associazione Teate Nostra

**IL MONDO CHE VA, fresco di
stampa il nuovo libro di**

Goffredo Palmerini

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 7 Dicembre 2022



Sarà presentato a L'Aquila il 13 dicembre all'Auditorium ANCE (Via De Gasperi), con il Coro della Portella

L'Aquila, 7 dicembre 2022. – Fresco di stampa “Il mondo che va”, dodicesimo libro di Goffredo Palmerini pubblicato da One Group Edizioni. Il volume sarà presentato in prima assoluta a L'Aquila il 13 dicembre, ore 17:30, presso l'Auditorium ANCE (Viale De Gasperi), per gentile concessione dell'Associazione provinciale Costruttori Edili. Interverranno, oltre all'Autore, Giovanna Chiarilli, giornalista e scrittrice, già autrice per la Rai, Mario Narducci, giornalista e scrittore, Francesca Pompa, presidente One Group. Modererà gli interventi la giornalista Michela Santoro. La presentazione sarà preceduta da un breve concerto del Coro della Portella, diretto dal maestro Vincenzo Vivio, una esibizione augurale per l'imminente Natale nel 40° anniversario del prestigioso gruppo corale aquilano. Il volume reca la Prefazione di Patrizia Tocci.

“[...] Sono davvero grato a Mario e a Patrizia – scrive Goffredo Palmerini nella Nota introduttiva – per aver rilevato nel volume quella continuità di filo rosso che lo riconnette alle storie raccontate nei libri precedenti, quasi un sottile invisibile ordito di sentimenti vissuti, valori etici, antiche tradizioni, culture condivise, affinità elettive e relazioni umane che alimentano il senso profondo di una comunità, che sia aquilana o più latamente italiana, dentro e fuori i confini. Trovo le loro parole, di Mario e Patrizia, davvero

intense, incisive. Perfino commoventi. “[...] Un’annotazione sul titolo che Francesca Pompa ha scelto per questo volume “Il mondo che va”. In estrema sintesi esprime il cuore del libro, l’ottimismo dei giorni e degli anni che abbiamo davanti, il desiderio – e la responsabilità – di portare ciascuno il proprio contributo per renderli migliori, la consapevolezza che la qualità del futuro risiede anche nelle nostre mani. Ciò che ci aspetta non è un destino inamovibile, ma è ciò che noi stessi contribuiamo a realizzare, con le azioni e i valori umani ed etici che ispirano la nostra vita. E’ quel richiamo all’amore verso i fratelli, specie i più derelitti e gli ultimi, che Papa Francesco costantemente ci ricorda. Proprio al Santo Padre è dedicato questo libro, per averci egli dato una gioia grande venendo a L’Aquila per la Perdonanza, il 28 agosto scorso, ad aprire la Porta Santa dopo 728 anni da quando Papa Celestino V la istituì. Un dono che Francesco ha voluto rendere ancora più splendente, concedendo un anno straordinario di grazia all’antico giubileo celestiniano per chiunque visiti la Basilica di Santa Maria di Collemaggio fino al 28 agosto 2023. “[...]”

“Il mondo- che va – annota Francesca Pompa in quarta di copertina -, un esercizio di delicati equilibri tra il narrante e la vita intorno che diventa racconto nell’accogliere ora questa, ora quell’altra storia. Ora un luogo lontano, ora il territorio di prossimità. Mille voci e altrettanti volti entrano a popolare il puzzle dei tanti argomenti trattati che dilatano gli orizzonti e offrono scenari che aprono cuore e mente, fatti di avventura, meraviglia e tradizioni. Goffredo Palmerini è un cesellatore pieno di acume che con occhi attenti osserva anche il più piccolo particolare di quel “mondo che va” al di là di tutto e nonostante tutto. È la forza trainante che va a doppia distanza “l’Italia di qua” e “l’Italia di là”, oltre confine. In questo girovagare si snodano incontri, incroci, avvenimenti e vicende accompagnate da frammenti di vita collettiva. “Le storie possono aiutarci a capire e a dire chi siamo”, ha

scritto Papa Francesco nella giornata mondiale della comunicazione sociale. Senza essere catturati dalla trappola delle spiegazioni, l'arte giornalistica del raccontare aiuta a elaborare, a comprendere e a interpretare il continuo divenire dei nostri giorni. Questo libro è una "casa ospitale": fa posto a tutte le generazioni, intreccia voci e avvenimenti tra passato e futuro, tra storie di rinascita e di speranza." Con il consenso dell'editore, qui di seguito si propone la Prefazione di Patrizia Tocci, docente e scrittrice finissima.

PREFAZIONE

di

Patrizia Tocci

Goffredo Palmerini fa sempre un passo indietro, quando scrive. Un po' come quando lo incontri che, prima ti guarda sorridendo e poi ti abbraccia: e in quel sorriso c'è già tutto il "personaggio". Perché Goffredo è un personaggio antipersonaggio e tutta la sua opera intera lo dimostra. È capace di far parlare gli altri, nei suoi testi, mettendosi da un lato e raccontando, come una voce fuori campo in un bel servizio giornalistico che ti resta a lungo nella memoria. Palmerini fa questo e non solo questo. Lo ha fatto in modo eccellente nei libri precedenti, raccontando ed intercettando le storie di emigrazione degli italiani nel mondo e finendo per diventare un vero ambasciatore dell'Italia fuori d'Italia; raccogliendo testimonianze di avvenimenti culturali locali o internazionali, e momenti importanti per una comunità; tessendo e ritessendo fili tra memorie lontane e realtà contemporanee.

Un mosaico di voci, appunto (bel titolo del penultimo libro, pubblicato nel sempre con edizioni One Group). Siamo di fronte ad uno stile conciso, una scrittura corretta, elegante, lineare; "lo bello stilo che ci ha fatto onore" percorre tutti

questi vari brani del libro, diversi per argomento ma legati da un filo rosso spesso e robusto. Molti fili si intrecciano con quelli dei numerosi altri libri che Goffredo ha dato alle stampe negli anni e che hanno avuto sempre ottima accoglienza. Questo nuovo volume "Il mondo che va" contiene un diario di lettura a cuore aperto: preziose schede letterarie a cui Palmerini aggiunge sempre un guizzo personale, dovuto spesso alla conoscenza diretta dell'autore o dell'autrice, alle frequentazioni della sua vita di amministratore pubblico ma anche di uomo di lettere, appassionato e vivace lettore di tanti amici ed amiche che hanno frequentato la poesia e la letteratura.

A questa lunga conoscenza e frequentazione con l'autore, a questa bella stima ed amicizia reciproca, mi piace aggiungere una perla, come a una bella collana: il ricordo personale che riguarda l'esordio, del mio primo libro: Un paese ci vuole, pubblicato per le Edizioni Japadre, nel lontano 1990. Lo presentai per la prima volta sotto le ali di Goffredo e Giosafat Capulli, nella pro loco di Onna (L'Aquila). E fu un momento molto bello. Quante cose sono accadute da allora, quanta vita e quanti libri, quanti incontri, quante storie per entrambi. Eppure, quel filo di amicizia non si è mai spezzato ed eccomi qui a leggere il suo lavoro, a cercare di accompagnarlo con rispetto, svelandone qualità e quantità peculiari.

Il volume ci suggerisce la dimensione pregnante di una vita spesa ad ascoltare gli altri, a leggerli, ad incontrarli per lasciare il segno di questo passaggio proprio in mezzo alle pagine. A volte con una dolcissima forma di pietà per gli amici che non ci sono più; a volte con ethos civile per qualche momento di bellezza, a volte con vicinanza emotiva per qualche premio ricevuto per gli amici: l'autore infatti parla sempre poco di sé, dei suoi premi, delle sue belle e internazionali affermazioni. La stessa delicatezza la avvertiamo nel momento più rivelatore e più caro del libro: la

pubblicazione integrale di un piccolo manoscritto, un quaderno del padre Vinicio Palmerini, internato militare in un lager presso Lipsia, durante la Seconda guerra mondiale: il documento è venuto alla luce dopo il terremoto del 2009 che ha segnato per molti di noi uno spartiacque doloroso. L'autore riporta fedelmente le parole del padre scritte a matita; ci fornisce informazioni sul periodo, sulle circostanze ma senza mai esagerare.

C'è pudicizia, delicatezza, timidezza nel presentare queste pagine così vicine alla propria vita; nello stesso tempo c'è tanta fiducia nel lettore da affidarci questa testimonianza così come è, nella sua schiettezza disarmante, dolorosamente bella e cara. Non nego che a questo punto mi sono commossa, anche io. In effetti quelle parole vergate a matita, nate da una storia con la s minuscola che però si innesta perfettamente nella grande Storia, hanno il sapore schietto della testimonianza, di vita vera e vissuta; ci introducono a una delle tante molle segrete di questo libro: il dovere della testimonianza. Ancora una volta la scrittura si trasforma in cronaca emotiva, partecipata: ci riporta a una idea di comunità religiosa e civile che sottende tutto, un grande affresco in cui si mescolano vite e partecipazione per i premi degli altri, dolorosi sentimenti di scomparsa degli amici, la città dell'Aquila con la sua antica Perdonanza, ormai dichiarata patrimonio dell'Unesco. Non a caso il libro è dedicato a Papa Francesco che ha recentemente visitato la città dell'Aquila in piena Perdonanza, lasciando una scia emotiva fortissima e regalando alla città una Perdonanza straordinaria che avrà la durata di un anno.

Sfilano, come in una galleria, i ritratti degli amici, le partecipazioni ai tanti premi letterari che continuano ad avere Goffredo tra i nomi eccellenti dei giurati; le riflessioni sui libri appena pubblicati, analisi, ricordi, osservazioni. C'è anche una specie di diario personale, a cuore aperto, in cui Palmerini ricorda amici scomparsi da poco

e affida alla pagina e alla scrittura il compito di eternare questi ritratti: aggiunge sempre un dettaglio, una parola, una circostanza, un'espressione sentita per l'amico scomparso che ci fa sentire la vicinanza emotiva, la partecipazione, la tenerezza amicale.

La fede, la solidarietà, l'amicizia sono i valori portanti di questo ultimo libro ma appartengono a tutta l'opera di Goffredo Palmerini: un'etica sociale che trova nella gentilezza e nella reciprocità del riconoscersi la sua radice più lontana. Tutto è degno di storia, da questo punto di vista; anzi, forse, le vite dei singoli riverberano in modo più chiaro mutamenti, rivoluzioni, cambiamenti e motivazioni. E la Storia rimane impigliata in questi bei ritratti che Palmerini tratteggia con mano ferma e penna veloce. Nella sua lunga carriera Goffredo ha scritto tanto, collezionato tanti premi: in contatto con tanta stampa oltreoceano, fa rimbalzare notizie per tante comunità che tessono fili e che continuano a sentirsi, ritrovarsi nei suoi resoconti. Quando Goffredo leggerà la mia prefazione avrà un sorriso imbarazzato e timido sul volto, un gesto senza parole come a schermirsi: "sei stata troppo buona, Patrizia". No, non sono stata troppo buona: avrei dovuto ancora elencare le tante iniziative, le tante situazioni e le tante presenze brillanti di cui si occupa il volume: tanti fatti che purtroppo potrei soltanto, e a torto, riassumere.

Questo libro, "Il mondo che va", resta nel suo insieme un bel "documento umano" senza orpelli e mirabolanti aggiunte, fedele agli avvenimenti e alle persone che descrive: da bravo giornalista qual è, Goffredo Palmerini ci prende per mano e ci trascina in uno zibaldone, per varietà di temi, tenuto insieme da una idea di fondo che è ancora quella della fiducia nell'uomo, nella fede dei valori schietti e nella gentilezza. A questo "documento", a questo libro si volgerà, per il piacere di leggere e di documentarsi, chi vorrà avere conto di questi ultimi anni, difficili e duri, in cui spesso la

scrittura è stata conforto e barra dritta per navigazione in acque molto incerte.

PATRIZIA TOCCI è nata nel 1959 a Verrecchie (AQ). Laureata in Filosofia all'Università La Sapienza di Roma, insegna materie letterarie a Pescara. Studiosa di Eugenio Montale, di Laudomia Bonanni e più in generale del Novecento, i suoi articoli e saggi sono stati pubblicati su numerosi periodici e riviste specializzate. E' stata presidente dell'Associazione Internazionale di Cultura "Laudomia Bonanni" (sezione "L'Imputata", L'Aquila). Su Laudomia Bonanni ha scritto numerosi articoli e realizzato nel 2007 il video "Come se il fiore nascesse dalla pietra". Ha esordito con una raccolta di prose e poesie, Un paese ci vuole (Japadre, L'Aquila 1990); poi, una silloge poetica, Pietra serena (Tabula fati, Chieti 2000); ha pubblicato inoltre La città che voleva volare (Tabula fati, Chieti 2010), libro di racconti interamente dedicato alla città dell'Aquila. Ha curato e pubblicato I gigli della memoria, narrazione collettiva (Tabula fati, Solfanelli 2012). Il libro contiene una postfazione dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz. La prima sezione è costituita da 55 testimonianze sulla notte del terremoto che ha colpito L'Aquila e i paesi limitrofi. Nel 2010, il compositore romano Matteo D'Amico ha composto "6 aprile 2009, una musica per ricordare" su testi di Patrizia e di Thomas Pistoia, scritti all'indomani del terribile sisma che ha colpito l'Aquila e i piccoli centri del cratere. Ha condotto la rubrica "Password" sull'emittente televisiva Tv Uno Donna. Collabora con il quotidiano abruzzese regionale IL CENTRO, con varie rubriche settimanali: Alfabeto dedicata a Dante Alighieri; Carboncino, La Valigia di cartone, Diacromie.

Ha pubblicato il romanzo Nero è il cuore del papavero, con la prefazione di Paolo Rumiz (Tabula fati, Chieti 2017: dedicato al padre che non c'è più ma che continua a vivere nei pensieri e nella scrittura della figlia, tra le luci, gli odori e i

profumi di una civiltà contadina che ormai sta scomparendo; un colloquio tra generazioni in cui molti potranno riconoscersi. Con questo libro la scrittrice ha vinto il Premio nazionale di Narrativa "Vittoriano Esposito" come migliore autrice abruzzese; è stata finalista al premio Abruzzese per l'editoria nel 2017; finalista nel concorso festival Controsenso e ha vinto il primo premio nel concorso nazionale "Quel libro nel cassetto". E' stata finalista con Menzione speciale per il racconto "Gli Sperduti" al FLA di Pescara 2020. Per la Poesia ha vinto il Premio Marianna Florenzi, per una lettera d'Amore, con la giuria presieduta da Cesare Garboli; il Premio Tagliacozzo e il Premio Libero de Libero. Molti i testi pubblicati in varie antologie: Speciale donna, Racconti dell'Abruzzo e del Molise, Raccontami l'Abruzzo, i Mille Abruzzi, Quando i sogni muoiono all'alba (Tabula fati), I diari della bicicletta (Tabula fati); L'Ammidia a cura di David Ferrante (Tabula fati); Cronache di un tempo senza tempo a cura di Silva Ganzitti Savonitto (Tabula fati); la Gioconda dei poeti, a cura di Dante Marianacci (Edizioni Di Felice). Nel 2019 ha pubblicato Carboncini, sguardi e parole (Tabula fati), con introduzione a cura di Giovanni D'Alessandro. Nel 2021 ha dato alle stampe Alfabeti: le parole di Dante, (Tabula fati). Per questo libro interamente dedicato a Dante e che propone una rilettura originale ed appassionata della Commedia, ha vinto nel 2020 il Premio Internazionale Città del Galateo "A. de Ferrariis" per la saggistica ed è stata finalista al premio per l'Editoria abruzzese. Attualmente collabora con Dj Brahms, per un progetto poetico musicale DIACROMIE che vedrà luce a breve.